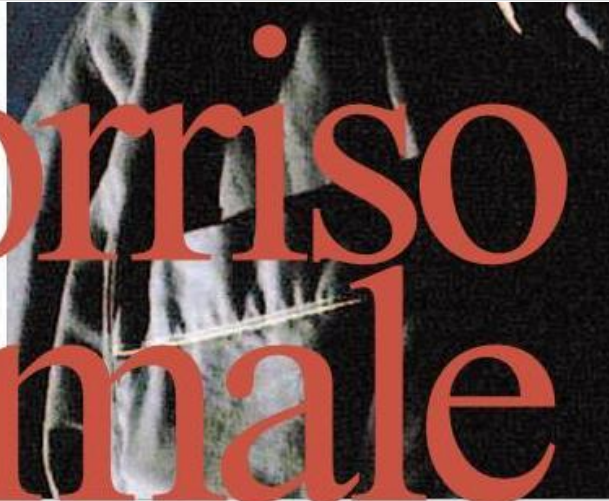


Il sorriso del male



Battiston: "Il mio Macbeth sanguinario sedotto dal delitto come i coniugi di Erba"

L'attore di "Pane e tulipani" e "La bestia nel cuore" da stasera al teatro Carignano nei panni del personaggio di Shakespeare

ALESSANDRA VINDROLA

GIUSEPPE Battiston dice sicuro che il "suo" Macbeth è una creatura che scopre pian piano la bellezza del male. «È il male sorride - aggiunge - per questo non lo si riconosce». Certamente, per chi è abituato ad associare l'attore-icona del cinema italiano, interprete di "Pane e tulipani" di Soldini o di "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini, a ruoli da uomo timido, pacato e spesso in difficoltà, questo Macbeth sanguinario può sembrare una novità: «Ma basta a pensare ai coniugi di Erba, Olindo e Rosa, per capire che un assassino può apparire benissimo come una persona serena, mite».

Decisamente un taglio inedito per un grande classico come il "Macbeth", nuova produzione della Fondazione Teatro Stabile (in collaborazione con il Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni") in prima nazionale da giovedì alle 19.30 al Teatro Carignano (in



LADY MACBETH

Frédérique Loliée recita accanto a Giuseppe Battiston nel ruolo di Lady Macbeth

replica fino al 3 giugno), con la regia di Andrea De Rosa, traduzione di Nadia Fusini — che ha anche adattato il testo con il regista — e interpretato, oltre che da Giuseppe Battiston, da Frédérique Loliée nei panni di Lady Macbeth e da Valentina Diana, Gennaro Di Colandrea, Riccardo Lombardo, Paolo Mazzarelli, Stefano Scandaletti, Marco Vergani.

Battiston, è davvero l'omicidio di Erba ad ispirarla in questo Macbeth?

«Anche, ma non solo. Soprattutto un altro fatto di cronaca, quello delle tre ragazzine che per gioco uccisero Suor Maria Laura, a Sondrio. Dopo che una ebbe proposto l'assassinio, non riuscirono più a fermarsi. Macbeth e sua moglie, allo stesso modo, nell'omicidio trovano un nuovo mondo: quella dimensione ludica e adrenalinica dell'uccidere che li avvolge come una spirale».

È la banalità del male, no?

«Non direi in questo caso la banalità, ma al contrario l'eleganza, la seduttività del male. Che è anche la seduzione del potere, del farsi strada con la forza e con l'inganno. In fondo è la rappresentazione di una casta, la nostra casta, che ovviamente non punta all'eliminazione fisica ma politica degli avversari. È anche questo uno degli aspetti della modernità di Shakespeare».

Eppure sia Macbeth che sua

moglie sono colti da paure, incubi, visioni...

«C'è in Macbeth una fragilità, ma molto profonda. Macbeth non è un pusillanime, ma un sanguinario, la sua trepidazione in un primo momento nasce dall'eccitazione dell'atto proibito, solo in un secondo tempo diventa la paura di chi ha il potere. Forse il momento in cui ci appare più umano e comprensibile è alla morte di Lady Macbeth. Perché sono una vera coppia, che si spalleggia e si aiuta. Su questo aspetto del loro rapporto Andrea De Rosa ha scelto una strada per nulla convenzionale, molto bella».

Non è convenzionale neppure la rappresentazione delle stre-

ghe.

«Sì, le streghe sono bambole, e ci sono in scena anche dei fantocci che ricordano un po' dei neonati, perché una delle ossessioni di Macbeth e di sua moglie è legata, più che ai loro nemici, alla discendenza: il non avere figli è un problema che ritorna costantemente in tutta la tragedia, e la presenza delle bambole dà corpo a quest'ossessione».

Non solo molti i grandi classici con cui si è cimentato, a teatro. Come mai?

«Negli anni in cui ho lavorato con Alfonso Santagata abbiamo spesso fatto i conti con la tragedia, anche se non sempre lo spunto era un testo classico. E poi ho fatto un Riccardo III. Affrontare Shakespeare è un vero divertimento, ma è anche molto impegnativo, il suo linguaggio è complesso e carico di significati difficili da restituire. Ma questa è la meraviglia del teatro, si può lavorare a 360 gradi e costruire qualsiasi cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRAGILE

Il Macbeth di Battiston è un assassino sanguinario ma fragile (le foto sono di Bepi Caroli)

Il tema

Raccontiamo il potere la sua capacità di attrarre e di indurre a farsi strada con la forza. In fondo rappresentiamo la casta...



L'ossessione

Le streghe sono impersonate da bambole perché il barone e sua moglie sono tormentati dal non avere discendenti